

## Le importazioni di riso in esenzione da dazi dai Paesi Meno Avanzati

Sintesi

Il regime speciale a favore dei PMA sta creando enormi difficoltà alla filiera risicola italiana (si ricorda che l'Italia è il primo Paese produttore di riso nell'Unione europea rappresentando il 52% della superficie investita) per la commercializzazione del riso di tipo Indica.

Dall'inizio dell'attuazione del regime al 30 giugno 2014 **le importazioni di riso lavorato da PMA sono passate da 10.094 tonnellate a 236.687 tonnellate** (quantitativo destinato ad aumentare nei mesi di luglio ed agosto) **di cui 166.966 tonnellate in piccole confezioni.**

Degno di nota è il fatto che delle 236 mila tonnellate importate 200 mila tonnellate circa provengono solamente dalla Cambogia e 27 mila circa dal Myanmar.

Quanto sopra ha determinato:

1. un rilevante aumento complessivo delle importazioni comunitarie di **riso lavorato** (+134.197 tonnellate;+38%) nel corso delle ultime cinque campagne raggiungendo, al 30 giugno 2014, un livello di 500.148 tonnellate rispetto alle 353.312 tonnellate importate nella campagna 2008/2009.
2. Una riduzione del dazio medio riscosso dall'Unione europea sul riso lavorato nel corso delle ultime cinque campagne ad un valore pari a € 68,65 a fronte di un dazio per il riso lavorato pari a 145/175 €/t.
3. Il conferimento ai PMA della posizione di primo partner commerciale dell'Unione europea per quanto concerne il riso lavorato, superando di fatto la Thailandia (le cui importazioni sono assoggettate a dazio), per anni il principale Paese esportatore di riso lavorato verso l'Europa.

Questo flusso di importazione fuori controllo **potrà causare la scomparsa in Italia e nell'Unione europea della coltivazione in primis di riso di varietà di tipo Indica e successivamente anche quelle di tipo Japonica.**

Nella campagna di commercializzazione in corso, rispetto alla campagna precedente, alla data del 22 luglio 2014:

- **le importazione di riso semigreggio "non Basmati" sono aumentate di 14.695 tonnellate,**
- **le importazioni di riso semigreggio "Basmati" sono aumentate di 13.207 tonnellate,**
- **le importazioni di riso semilavorato e lavorato sono aumentate di 114.274 tonnellate**

e pertanto

**si sta assistendo ad un aumento generalizzato delle importazioni per tutti gli stadi di lavorazione.**

Quanto sopra ha comportato:

1. **un aumento, nell'attuale campagna, delle importazioni di riso lavorato** anche in Italia pari a 29.144 tonnellate (+43%) rispetto ad un anno fa, dovuto quasi esclusivamente all'incremento delle importazioni di riso lavorato dai PMA;
2. **una riduzione delle consegne del riso lavorato italiano verso il mercato dell'Unione europea**, ( - 24.827 tonnellate). Le riduzioni più consistenti avvengono proprio verso quei paesi comunitari che sono i principali importatori di riso cambogiano (Paesi Bassi - 3.673 tonnellate, Polonia - 4.177 tonnellate, Francia - 9.380 tonnellate);
3. **una riduzione della coltivazione di riso di tipo indica** nel 2014 per 15.546 ettari (- 21,76%). Nel breve periodo i produttori potranno convertire, come stanno facendo, la loro produzione di riso greggio Indica in riso greggio Japonica ma quando anche il riso Japonica perderà di redditività a causa di un eccesso di offerta, un drastico ridimensionamento della risicoltura sarà inevitabile con tutte le conseguenze di carattere ambientale economico e sociale facili da immaginare.
4. **L'abbassamento dei prezzi di mercato dei risoni** di varietà di tipo Indica registrato sia in Italia sia negli altri paesi comunitari produttori. In Italia i prezzi del risone di tipo Indica sono partiti ad inizio campagna ad un livello di €/t 250 (rispetto a €/t 292 della campagna 2012/2013) e si attestano oggi a d un livello di €/t 220 (rispetto a €/t 335 della campagna 2012/2013).

Considerato che in ragione di quanto sopra il Governo italiano ha presentato alla Commissione europea la richiesta per l'attivazione della misura di salvaguardia, si richiedono interventi politici atti a sostenere la richiesta stessa.

Inoltre, in considerazione dei numerosi accordi bilaterali già concessi od in corso di negoziato che mirano ad un allargamento delle possibilità di accesso di riso prodotto e/o lavorato in Paesi Terzi nei confini dell'Unione europea, si chiede di :

- attivarsi nei confronti delle istituzioni comunitarie affinché siano attentamente valutati i gravi impatti che detti negoziati avranno sul comparto risicolo prevedendo, altresì, l'adozione di facili misure atte a ripristinare i normali dazi della tariffa comune in caso di danni;
- mettere a punto adeguate misure per permettere alla filiera di poter valorizzare al meglio la tradizione e la tipicità della propria produzione, connotando il riso italiano in modo tale da renderlo riconoscibile per il consumatore.